



PAVAROTTI, IL MITO «AMERICANO»

Foto straordinarie, ma non solo, per raccontare Big Luciano: una mostra unisce New York e Verona, Jovanotti e le promesse della lirica. Con un filo di bellezza

di Marco De Martino

1. Con Frank Sinatra. 2. Da sinistra: Plácido Domingo, James Levine, Luciano Pavarotti, Michael Jackson e José Carreras. 3. Con Liza Minnelli. 4. Con l'amico Lucio Dalla. 5. Un costume di scena. 6. Il libro dedicato alla mostra. 7. Nicoletta Mantovani e Jovanotti all'anteprima newyorkese di *AMO Pavarotti*.

suoi costumi di scena, le sue foto in bianco e nero, registrazioni della sua voce che ti rincorrono nella sala. Nicoletta Mantovani si nasconde per un attimo dietro a una manna di acqua dedicata al marito dalla San Pellegrino per raccontare perché, la settimana scorsa, ha voluto presentare in anteprima a New York la mostra *AMO Pavarotti*, inaugurata a Palazzo Forti a Verona il 23 aprile: «Non poteva che essere così, perché Luciano amava questa città che dà a tutti una possibilità e che ha permesso all'opera di avere un pubblico globale: non bisogna dimenticare che il primo telecast dal vivo della storia è avvenuto con la *Bohème* interpretata da Luciano al Metropolitan nel 1977. Ma se New York per lui era la capitale da cui

nasceva un'audience internazionale, Verona – che quest'anno festeggia il centenario del festival lirico – rappresenta l'eccellenza del saper cantare: è quel filo che unisce le due città che ci fa stare qui stasera». Salgono sul palco due cantanti della fondazione Pavarotti, il soprano Elisa Balbo e il tenore Francesco Castoro, e ad ascoltarli c'è Jovanotti accanto a sua moglie e a sua figlia: «Vado pazzo per la lirica, soprattutto Rossini, anche se la mia opera preferita è il *Don Giovanni*», dice. «Di Luciano ricordo l'amore per il bello, la semplicità e l'energia straordinaria che pervadeva ogni posto dove c'era lui. Amava New York e l'America perché questo Paese gli riconosceva anche più dell'Italia il suo genio, forse perché per gli americani è più difficile decodificare un talento naturale come quello di Luciano».

